

L'INSEDIAMENTO DELL'ETÀ DEL BRONZO DI VALCORRENTE DI BELLASSO (CT)

ORAZIO PALIO^{1*}, MARIA TURCO²

¹ Dipartimento di Scienze della Formazione, Università degli Studi di Catania - Via Biblioteca 4 - 95124 Catania

² Soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Catania - via Luigi Sturzo 80 - 95131 Catania

* Corresponding author: orazio.palio@unict.it

ABSTRACT

In 2005, the settlement of Valcorrente, between the centres of Bellasso and Paternò, was identified following a brief excavation campaign led by the Soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Catania (Privitera et al., 2012). Between 2012 and 2015 the site was subject to regular excavations by the same Superintendence and by the University of Catania (Palio and Turco 2020). The village occupied a large area, located on a wide lava terrace and on the slope towards the plain of Catania, approx. 300 m asl. Four phases of life are attested: Final Neolithic; Final Copper Age; Early Bronze Age; Middle Bronze Age 1-2. During the different periods, significant changes have been observed in the settlement structure and in the community's social organisation. At least in the sector we investigated, the most significant feature seems to be the appearance, from the beginning of the Early Bronze Age, of large curvilinear wall structures enclosing spaces related to the domestic activities of single (family?) groups. Numerous craft and domestic activities took place within the enclosures and in the surrounding open areas. These include spinning and weaving (indicated by the presence of spindles and loom weights) probably related to the most recent phase, the lithic industry, mainly based on the working of quartzite, ceramic production (attested by the discovery of deformed fragments of vases, probable firing waste). The preparation, cooking and consumption of food are indicated by the discovery of animal bones, especially sheep or goats, by basalt millstones and tools, and by numerous combustion structures, such as cooking plates and ovens. The latter are attested by accumulations of fragments of fired clay from the roof, and in some cases from the stones surrounding them. The discovery of numerous cut-out shards of circular, triangular, and quadrangular shapes (tokens) suggests the carrying out of some kind of accounting, perhaps linked to production activities.

Key words: final Copper Age, Early Bronze Age, settlement structure, enclosures, dwellings.

RIASSUNTO

L'insediamento di Valcorrente, tra i centri di Bellasso e Paternò, fu individuato nel 2005, in seguito ad una breve campagna di scavo condotta dalla Soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Catania (Privitera et al., 2012). Tra il 2012 e il 2015 è stato oggetto di scavi regolari da parte della stessa Soprintendenza e dell'Università di Catania (Palio e Turco 2020). Il villaggio occupava un'area piuttosto grande, posta su un ampio terrazzo lavico e sul pendio che degrada dolcemente verso la piana di Catania, a ca. 300 m slm. Sono attestate, quattro fasi di vita: la fine del Neolitico; età del Rame finale; l'antica età del Bronzo; media età del Bronzo 1-2. Durante i diversi periodi sono stati osservati significativi cambiamenti nella struttura insediativa e nell'organizzazione sociale della comunità che vi abitava. La caratteristica più significativa, almeno nel settore da noi indagato, sembra essere la comparsa, dall'inizio dell'antica età del Bronzo, di grandi strutture murarie ad andamento curvilineo che racchiudono spazi legati alle attività domestiche di singoli gruppi (familiari?). Numerose attività artigianali e domestiche si svolgevano all'interno dei recinti e nelle aree aperte circostanti. Tra queste sono attestate la filatura e la tessitura (indiziate dalla presenza di fuseruole e pesi da telaio) che sembra riferirsi alla fase più recente; la produzione di strumenti in pietra scheggiata, soprattutto in quarzite; la produzione ceramica (attestata dal ritrovamento di frammenti deformati di vasi, probabili scarti di cottura). La preparazione, la cottura e il consumo del cibo, sono indicati dal ritrovamento di ossi animali, soprattutto pecore o capre, da macine e strumenti in basalto, e da numerose strutture di combustione, come piastre di cottura e forni, questi ultimi attestati da accumuli di frammenti di argilla concotta della copertura, e in qualche caso dalle pietre che li delimitavano. Il ritrovamento di numerosi frammenti ceramici ritagliati di forma circolare, triangolare e quadrangolare (*token*), suggerisce lo svolgimento di qualche tipo di contabilità, forse legata alle attività produttive.

Parole chiave: fine età del Rame, antica età del Bronzo, struttura insediativa, recinti, abitazioni.

DOI: 10.61006/msu202314.

INTRODUZIONE

L'area compresa tra Bellasso e Paternò, posta al margine tra la zona propriamente etnea e la grande pianura che si estende a sud di Catania, sembra essere stata particolarmente importante per le comunità preistoriche, soprattutto a causa della presenza del fiume

Simeto che è stato ed è tuttora un'importante fonte di approvvigionamento di acqua, fondamentale per la produzione agricola e per la vita delle comunità che hanno abitato lungo il suo corso; esso ha costituito inoltre un'importante via di comunicazione verso l'interno, lungo il fianco occidentale del Vulcano. I terreni di questo territorio, formati su lave particolarmente

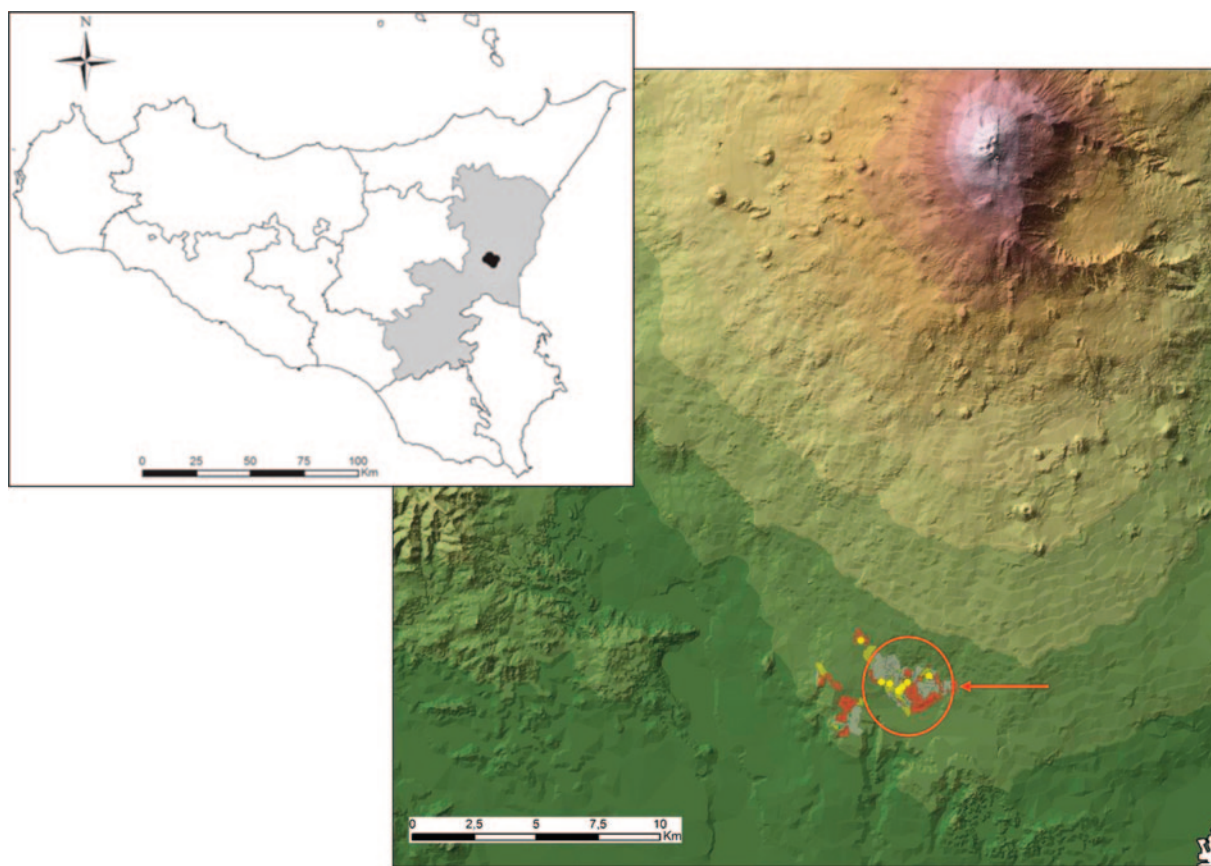


Fig. 1 – Posizione geografica dell'area archeologica di Valcorrente (Planimetrie rielaborate da Arrabbito e Muratore 2020).
Geographical position of the archaeological area of Valcorrente (Plans reworked by Arrabbito and Muratore 2020).

antiche e a contatto con le strutture geologiche di origine sedimentaria a ovest e sud-ovest del Vulcano, al di là del corso del Simeto, erano particolarmente adatti all'insediamento umano, soprattutto per la ricca presenza di sorgenti d'acqua e per la vicinanza del fiume. Questo territorio è noto nella letteratura archeologica soprattutto per i siti neolitici indagati all'inizio del XX secolo da Corrado Cafici, come quelli di Fontana di Pepe (non lontano dalla attuale stazione ferroviaria di Valcorrente, nel territorio di Belpasso) (Cafici, 1920), e di Trefontane, nel territorio di Paternò (Cafici, 1914). Lo stesso territorio, inoltre, è stato oggetto, negli ultimi decenni, di prospezioni e scavi, soprattutto nelle aree intorno al centro di Paternò, dove sono stati individuati i siti di Poggio Monaco (Catanzaro et al., 1975-1976), di S. Marco e della collina storica di Paternò, con una continuità di vita che dal Neolitico medio-tardo arriva al Bronzo Recente (Maniscalco, 2012). Procedendo verso ovest, lungo le pendici etnee, si può registrare una significativa concentrazione di

siti: nel territorio di Biancavilla il sito di Scalonazzo (Privitera et al., 2012), un insediamento la cui esistenza si concentra alla fine dell'età del Rame, e le grotte a suo tempo esplorate da Paolo Orsi e da S. Tinè (Orsi, 1930-1931; Tinè, 1964-1965); nel territorio di Adrano dove sono stati individuati numerosi villaggi e necropoli: Poggio dell'Aquila (Cavaliere e Cultraro, 2010), dell'età del Rame tarda e finale, e contrada Fogliuta, dell'antica età del Bronzo (il villaggio di proprietà Garofalo: Cultraro, 1988).

LE RICERCHE NELL'AREA ARCHEOLOGICA DI VALCORRENTE DI BELPASSO

Tra il 2012 e il 2015 è stato condotto, dalla Soprintendenza per i beni culturali e dall'Università di Catania, lo scavo di un insediamento di età preistorica nella località di Valcorrente (Belpasso, CT), già individuato in occasione di un breve saggio di controllo

Datazioni assolute	Sequenza cronologica relativa	Facies archeologiche siciliane	Sequenza cronologica relativa – Sicilia	Sequenza cronologica relativa – Penisola italiana
5700-5200	Middle Neolithic I	<i>Facies</i> di Stentinello 1 ceramiche impresse evolute senza ceramiche dipinte	Neolitico Medio	Neolitico Medio
5200-4500	Middle Neolithic II	<i>Facies</i> di Stentinello 2 ceramiche impresse evolute con ceramiche dipinte bi e tri-cromiche		
4500-4300	Late Neolithic I	Serra d'Alto, Diana iniziale	Neolitico Tardo	Neolitico Tardo e Finale
4300-4000	Late Neolithic II	Diana classico		
4000-3300	Final Neolithic, Early Copper Age	Diana finale, Spatarella, S. Cono-Piano Notaro	Neolitico Finale-Antica età del Rame	Antica età del Rame
3300-2800	Middle Copper Age	Serraferlicchio, Piano Conte	Media età del Rame	Media età del Rame
2800-2500	Late Copper Age	Malpasso, Piano Quartara, Campaniforme	Tarda età del Rame	Tarda età del Rame
2500-2200	Final Copper Age	S. Ippolito, Ognina, Epicampaniforme	Fine età del Rame	Antica età del Bronzo
2200-1800	Early Bronze Age	Castelluccio I	Antica età del Bronzo I-II	
1800-1450	Middle Bronze Age I	Castelluccio II		Media età del Bronzo I-II
1450-1270	Middle Bronze Age II	Thapsos	Media età del Bronzo	Media età del Bronzo III
1270-1150	Late Bronze Age	Pantalica I-II	Tarda età del Bronzo	Tarda età del Bronzo
1150-900	Final Bronze Age	Pantalica II, Cassibile	Fine età del Bronzo	Fine età del Bronzo

Tab. 1 – Corrispondenze tra la sequenza cronologica siciliana e quella peninsulare.
Correspondences between the Sicilian and Peninsular chronological sequence.

nel 2005 (Fig. 1). Il sito si trova in un contesto di bassa collina, ad un'altitudine di circa 340 m s.l.m., ovvero in una fascia altimetrica (tra 200 e 500 m s.l.m.) nella quale è situata la maggior parte degli insediamenti preistorici del versante sud-occidentale del Vulcano (Branca et al. 2021). L'insediamento sorge su lave formatesi in seguito ad eruzioni molto antiche, risalenti all'attività del cratere Ellittico, tra 60.000 e 15.000 anni da oggi.

Tale scelta insediativa, da parte della comunità che lo abitava, è probabilmente dovuta alla possibile formazione di terreni più profondi e adatti all'attività agricola, come sembra confermato anche dalle analisi paleobotaniche che, seppure ancora ad uno stato iniziale e basate su una campionatura non completata, hanno messo in evidenza un'economia agricola fondata sulla coltivazione di cereali. Alle caratteristiche morfologiche dei terreni su cui sorgeva l'insediamento, si aggiungono la posizione dominante, che consente un'ampia visibilità sulla pianura sottostante fino al corso del fiume Simeto e alla costa, e la vicinanza di numerose sorgenti; tali fattori sono stati sicuramente elementi di attrazione per le comunità che hanno abitato in questo luogo fin dal Neolitico. Poco distante, verso sud, il pianoro è ancora oggi tagliato

da un canale in pendenza da ovest verso est, che probabilmente ha costituito, forse anche in antico, il letto di un torrente.

Nel corso del nostro contributo si è scelto di adottare, per la sequenza cronologica, la terminologia comunemente accettata nei contesti della penisola italiana, per uniformità e facilità di comprensione. Le corrispondenze tra la sequenza siciliana e quella peninsulare sono riportate nella Tab. 1.

Prospezioni eseguite nel territorio circostante l'insediamento (Arrabbito e Muratore, 2020) hanno messo in evidenza l'esistenza di un numero significativo di siti, forse di piccole dimensioni, posti a breve distanza dal nostro, tutti databili tra la fine del Neolitico (*facies* di Diana-Spatarella) e la media età del Bronzo 3 (*facies* di Thapsos); la posizione e la densità di tali siti suggeriscono una organizzazione insediativa caratterizzata da insediamenti probabilmente in relazione gli uni con gli altri, finalizzata ad una gestione del territorio estesa ed intensa; è possibile inoltre che i piccoli villaggi, cui doveva essere demandata la gestione delle attività del territorio, facessero capo ad un insediamento maggiore che potrebbe essere identificato, data la sua estensione di oltre due ettari, con quello da noi indagato.



Fig. 2 – Veduta del sito di Valcorrente con la posizione dei saggi di scavo 2012-2015 (rielaborata da Google Earth).
View of the site of Valcorrente with the position of the excavation trenches 2012-2015 (re-elaborated from Google Earth).

A partire dal 2012 fino al 2015 sono stati aperti tre saggi di circa 20 mq ciascuno; i primi due sono contigui, approssimativamente allineati in direzione nord-sud, e vicini al saggio esplorativo del 2005; il terzo, distanziato dai primi due, è stato realizzato a circa 80 metri a ovest, con lo scopo di individuare uno dei limiti del villaggio e le sue possibili dimensioni (Palio e Turco 2020) (Fig. 2).

Alla conclusione degli scavi è risultata evidente la sequenza delle fasi di vita dell'insediamento: la prima del Neolitico tardo/finale (4500-3800 cal. a.C.), la seconda dell'età del Rame finale (2500-2200 cal. a.C.), la terza dell'antica età del Bronzo (2200-1700 cal. a.C.), la quarta delle fasi iniziali del Bronzo Medio (1700-1450 cal. a.C.). Il ritrovamento decontestualizzato di frammenti a decorazione impressa attribuibili alla *facies* di Stentinello suggerisce l'esistenza di una frequentazione più antica del sito, risalente al Neolitico medio (5500-4800 a.C.).

Riguardo alla cronologia delle fasi più recenti, che si sono sviluppate, come si è detto, tra la fine dell'età del Rame e il Bronzo Medio 1-2, ci avvaliamo delle seguenti datazioni assolute AMS (Tab. 2): per quella più antica, corrispondente alla fine dell'età del Rame, abbiamo una datazione ottenuta da un osso di ovicaprino dal Saggio 1: 2580-2460 BC, con buoni riscontri in altri siti dell'area etnea, come contrada Marca di Castiglione di Sicilia e Scalonazzo di Biancavilla (Branca e al., 2021); per l'antica età del Bronzo abbiamo una datazione ottenuta da un osso di ovicaprino del Saggio 1: 2350-2270 BC, in linea con la fase iniziale dell'antica età del Bronzo di altri siti siciliani, come ad esempio il villaggio della Muculufa di Butera (CL) (McConnell, 1995) o i siti nell'area dei monti Erei (Ianni, 2020); essa ha inoltre un preciso riscontro nelle datazioni di altri siti del territorio etneo (Branca et al., 2021); per la fase più recente, invece, ci avvaliamo di due datazioni: 1660-1530 BC e 1530-1430 BC, entrambe ottenute da ossi di ovicaprino dal Sag-

Contesto	Facies	Materiale	Codice Lab.	Età C ¹⁴ Bp	1s cal a.C.	2s cal a.C.
Saggio 1/2012 VIII-XI, US64	Tardo Neolitico, Diana	Osso di animale	LTL13344A	5585 ± 45	4455-4365	4500-4340
Saggio 1/2012 VIII-XI, US57	Tarda età del Rame, Pellegriti-Marca/S. Ippolito	Osso di animale	LTL15362A	3978 ± 45	2580-2460	2620-2340
Saggio 1/2012 V, US5	Bronzo Antico, Castelluccio I	Osso di animale	LTL13345A	3845 ± 45	2350-2270	2470-2270
Saggio 2/2013 VIII, US127	Bronzo Antico, Castelluccio II	Osso di animale	LTL15361A	3324 ± 45	1660-1530	1700-1500
Saggio 2/2013 V, US107	Bronzo Antico, Castelluccio II	Osso di animale	LTL15360A	3222 ± 45	1530-1430	1610-1410

Tab. 2 – Datazioni C14 di campioni da Valcorrente.

C14 dating of samples from Valcorrente.

gio 2; esse trovano precisi riscontri nelle datazioni assolute della Sicilia centro-meridionale (Ianni, 2020) e dovrebbero rimandare, per la tipologia e lo stile delle produzioni ceramiche, alle ultime due fasi della periodizzazione di M. Cultraro per l'area etnea (il deposito Sapienza e il villaggio di proprietà Garofalo, entrambi nel territorio di Adrano: Cultraro, 2007).

IL VILLAGGIO DELL'ETÀ DEL BRONZO

Concentreremo la nostra attenzione proprio sui periodi compresi tra la fine dell'età del Rame e l'inizio della media età del Bronzo (2500-1500 a.C.), durante i quali si sono verificati diversi significativi cambiamenti della struttura dell'insediamento. Per il Neolitico, come si è detto, abbiamo i resti assai deteriorati delle strutture capannicole, di cui si conservano solamente gli allineamenti di pietre che costituivano parte dello zoccolo in pietra e le scarse tracce dei piani d'uso ad esse riferibili. L'insediamento della fine del Neolitico, databile ai secoli a cavallo della fine del V millennio a.C., in linea con altri siti della stessa area (sulla cronologia della transizione neolitico/età del Rame, e sui problemi ad essa connessi, si veda adesso Giannitrapani, 2023), non era probabilmente di grandi dimensioni ed era costituito da capanne a pianta circolare di piccole dimensioni poste a poca distanza le une dalle altre. Un valido confronto è stato messo in luce nel territorio di Ramacca, in contrada Salvatore, ed è costituito dai resti assai mal conservati di alcune capanne circolari simili alle nostre per cronologia, dimensioni e sistema costruttivo (Toscano Raffa et al., 2016).

Sulla base della tipologia e dello stile delle ceramiche, le testimonianze riferibili alla fine dell'età del

Rame sono presenti in tutti e tre i saggi. Malgrado i resti delle abitazioni di quest'età risultino frammentari e mal conservati, è possibile comunque farsi un'idea dell'organizzazione di una parte dell'insediamento e, forse, anche dei suoi limiti. Il villaggio sembra essere stato caratterizzato da capanne a pianta circolare, quasi tutte di dimensioni molto piccole, con un diametro massimo di 3,5 m, e con una superficie di circa 5,5 mq; tali dimensioni potrebbero sollevare dei dubbi riguardo alla loro funzione abitativa, ma d'altra parte le strutture sono poste a breve distanza le une dalle altre, formando dei gruppi separati da piccoli spazi liberi da costruzioni e forse sede di attività domestiche e produttive. La capanna meglio conservata si trova nel settore orientale del Saggio 1 e presenta uno zoccolo di pietrame a secco, del diametro esterno di circa 3 m, il pavimento interrato e una banchina posta intorno al perimetro interno (Fig. 3).

Fig. 3 –

Nello strato di distruzione caratterizzato dalle pietre del crollo della parte alta dei muri, fu raccolta una significativa quantità di frammenti di argilla concotta, appartenenti alla copertura e al rivestimento delle pareti, frammenti di grandi contenitori in terracotta, alcuni cordonati, ossi di animali e strumenti in pietra, come macine, tritatori in roccia vulcanica e strumenti in pietra scheggiata, quasi esclusivamente in quarzite. A poca distanza verso nord, nel Saggio 2, separate dalla capanna del Saggio 1 da una superficie probabilmente libera da costruzioni, sono state messe in luce altre due strutture circolari, quasi tangenti l'una all'altra, delle medesime dimensioni della prima ma in condizioni assai peggiori: anche in que-

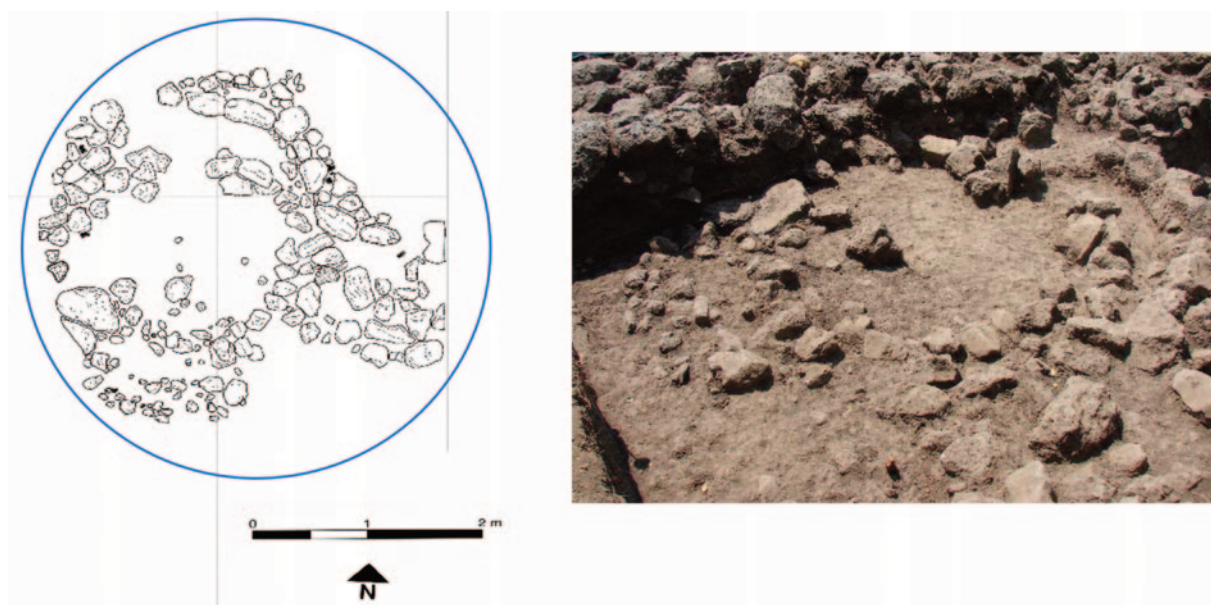


Fig. 3 – Planimetria e veduta da sud-est della capanna del Rame finale del Saggio 1.
Plan and view from the south-east of the Final Copper Age hut of Trench 1.

sto caso si conservano solo le pietre disposte a circolo che costituivano la base dello zoccolo (Fig. 4). Numerose altre pietre di piccole dimensioni erano sparse all'interno di ciascuna struttura e appartenevano probabilmente alla caduta dei muri che formavano lo zoccolo, costituendo quindi il livello di distruzione e di abbandono delle capanne.

Di questo stesso livello fanno parte anche numerosi strumenti in pietra come macine e triturator in basalto, strumenti in quarzite e numerosi frammenti ceramici, soprattutto di grandi contenitori di impasto grossolano, relativi alle attività domestiche come la conservazione e la cottura del cibo. La presenza di strutture simili per tecnica costruttiva e dimensioni nel villaggio di Torricella di Ramacca, seppure di un periodo più tardo, suggerisce la diffusione in quest'area della Sicilia di questa tipologia capannicola (Messina e al., 1975; sulla diffusione e sulla funzione del tipo si veda Copat, 2021). Le dimensioni di queste strutture potrebbero anche suggerire la possibilità che esse non fossero adatte all'abitazione quanto piuttosto siano state utilizzate forse come magazzini per viveri o attrezzi e strumenti (Copat, 2021). In questo caso, ovviamente, dovremmo chiederci dove fossero a Valcorrente le abitazioni vere e proprie. Una possibile risposta potrebbe esserci data dai resti di una grande costruzione di cui si conserva solo una parte del muro perimetrale costituito da blocchi di

grandi dimensioni, individuato nel settore meridionale del Saggio 1, ma già parzialmente portato alla luce nel corso degli scavi del 2005 (Fig. 5); la capanna, a pianta ovale o absidata, si conserva per una lunghezza massima di almeno 3 m, presentava al suo interno una piastra di combustione e almeno due focolari, che giacevano nell'area indagata nel 2005 (Privitera et al., 2012). L'esistenza di una struttura simile, per la quale è stata accertata una lunghezza massima di circa 8 m, è attestata anche nel villaggio della tarda età del Rame di Poggio dell'Aquila (Cavaliere, Cultraro 2010). Da quanto si è potuto verificare con il Saggio 3, è possibile che l'insediamento non si estendesse fino a quest'area, dal momento che qui non è stata rilevata l'esistenza di strutture, ma solo quella di livelli di frequentazione connessi a questo periodo.

A partire dall'inizio dell'antica età del Bronzo (2200-1700 a.C.), l'organizzazione del villaggio cambia radicalmente: nel corso di questa fase, infatti, sui resti ormai oblitterati dell'insediamento più antico, coperti da uno spesso strato di abbandono, vengono costruite diverse grandi strutture a pianta circolare, di cui si conservano solo ampi tratti dei muri perimetrali, formati da un allettamento di piccole pietre, a vista sulle superfici di calpestio, su cui venivano posti blocchi di grande pezzatura, in qualche caso spostati, dopo la distruzione o l'abbandono, dalla



Fig. 4 – Capanne della fine dell'età del Rame del Saggio 2.
Final Copper Age butts of Trench 2.



Fig. 5 – Resti della grande capanna ovale della fine dell'età del Rame del Saggio 1.
Remains of the large oval Final Copper Age hut of Trench 1.

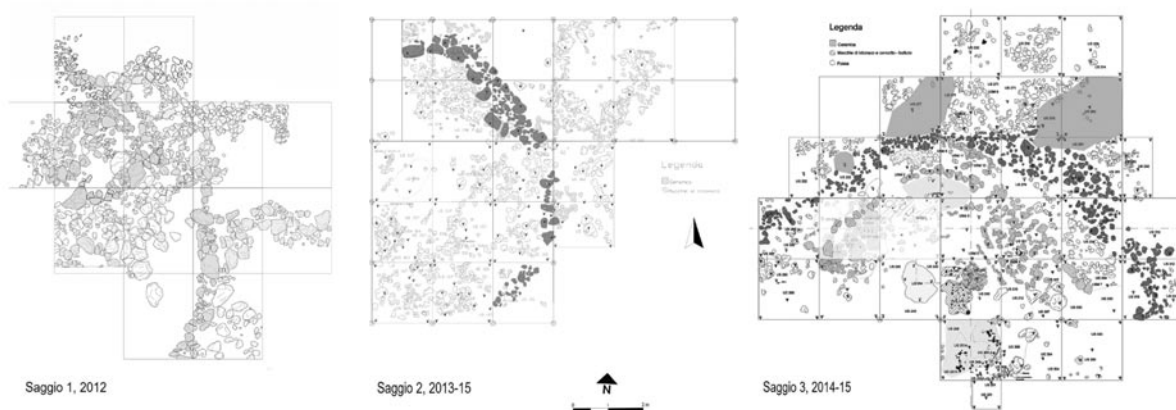


Fig. 6 – Planimetrie dei recinti dell'antica e della media età del Bronzo.
Plans of the Early and Middle Bronze Age enclosures of Valcorrente.

loro sede originaria; il diametro di tali strutture misura tra i 12 e i 15 m e, considerate le dimensioni e l'assenza di elementi che facessero pensare ad una copertura, sono state da noi interpretate come recinti. Sono stati individuati, in tutti e tre i saggi, i resti di almeno cinque di queste strutture, quattro delle quali a breve distanza le une dalle altre, la sesta, nel Saggio 3, più distanziata (Fig. 6).

Al loro interno sono presenti le tracce di strutture di combustione (forni, piastre di cottura e punti di fuoco strutturati e non) (Fig. 7).

In due casi, nei recinti 1 e 3, si è potuto constatare la presenza di un ingresso orientato verso nord-est. Nello spazio chiuso dal recinto 1 fu rinvenuta una

costruzione circolare del diametro di circa 3 m (Fig. 8), con il pavimento originario ad un livello più basso rispetto al piano circostante, e un ingresso sul lato sud con stipiti e un blocco posto come soglia.

Il perimetro era caratterizzato da grandi blocchi posti in posizione verticale e il pavimento risulta essere stato rialzato almeno tre volte. Non abbiamo elementi per definirne con sicurezza la funzione, anche in considerazione delle sue piccole dimensioni. Sulla sommità dello strato di distruzione della struttura, che corrisponde a quello dell'abbandono del recinto, furono recuperati i frammenti di circa metà di una scodella emisferica con presa forata verticale sull'orlo, un tipo piuttosto raro nelle produzioni ce-

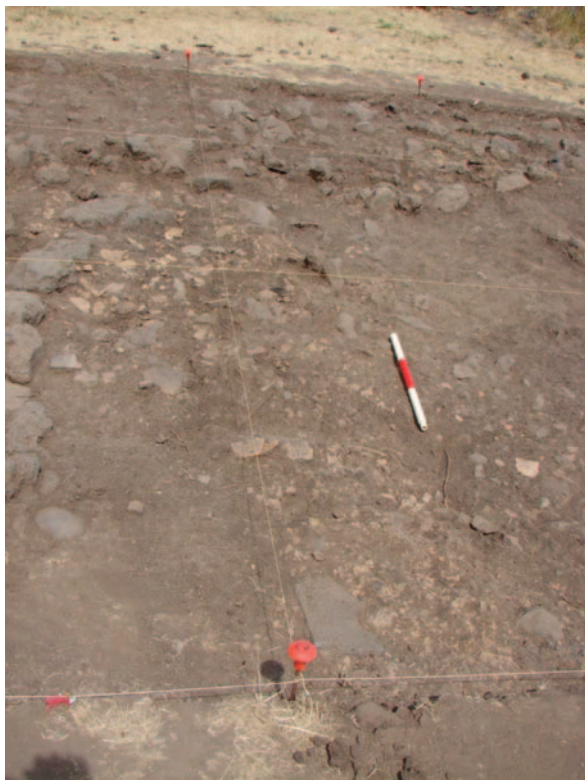


Fig. 7 – Strutture di combustione del Recinto 5, Saggio 3.
Combustion structures of Enclosure 5, Trench 3.

ramiche di quest'epoca (si può confrontare con un esemplare a profilo troncoconico da Monte Tabuto: Gennusa, 2015: tav. 2.6). Potrebbe trattarsi di una struttura utilizzata per riporre e conservare oggetti, strumenti o riserve di cibo piuttosto che di un'abitazione vera e propria. All'interno del Recinto 1 sono state riconosciute almeno due fasi di utilizzo, indicate dalla sovrapposizione di due piani pavimentali separati da livelli di accumulo di sedimento dovuto a fattori naturali legati ai fenomeni atmosferici. Un terzo livello, corrispondente alla fase più recente dell'antica età del Bronzo, sembra corrispondere all'abbandono della struttura, con l'obliterazione della capanna interna e con la caduta dei grandi blocchi dalla loro sede originaria.

Nel Saggio 2, nell'area occupata in un momento più recente dal Recinto 3, sono state trovate le tracce, assai labili, limitate alle pietre di piccole dimensioni che costituivano l'allettamento dei blocchi della struttura, di un possibile recinto riferibile alla fase più antica del Bronzo Antico (Fig. 9); l'abbandono di questa struttura e la costruzione, in una fase più recente, del recinto 3 costituiscono un significativo elemento di discontinuità rispetto a quelle più anti-

che. A nord del recinto di prima fase nel Saggio 1 sono stati scavati i resti di una capanna del diametro di circa 5 m, sul cui pavimento poggiavano numerosi frammenti di grandi contenitori e ossi di animali; sotto il livello del pavimento era stata scavata una piccola fossa sul cui bordo era stato posto un giro di pietre; al suo interno era stata deposta un'olla della quale si conserva circa metà del corpo e una delle anse.

In corrispondenza del Bronzo medio I-II (1700-1450 a.C.) avviene un ulteriore cambiamento nell'organizzazione dell'insediamento, con la probabile distruzione e occultamento delle strutture più anti-



Fig. 8 – Struttura circolare dell'antica età del Bronzo all'interno del recinto 1, Saggio 1.
Early Bronze Age circular structure inside enclosure 1, Trench 1.

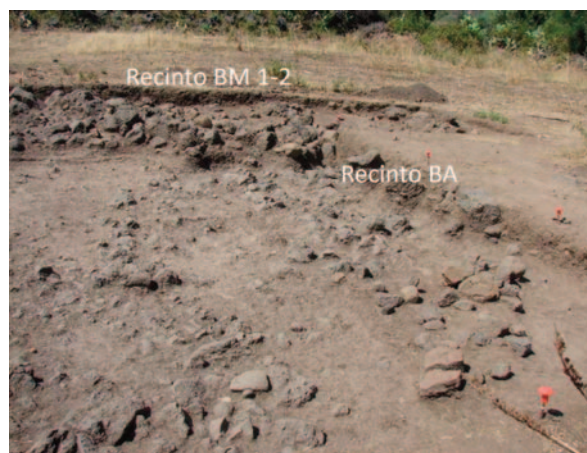


Fig. 9 – Sovrapposizione dei recinti del Bronzo Antico e del Bronzo Medio I-II del Saggio 2.
Superimposition of the Early Bronze Age and Middle Bronze Age I-II enclosures from Trench 2.

che (il recinto sottostante al 3 e il recinto 5 del saggio 3; sopravvivono i recinti 1, 2) e la costruzione di nuovi recinti (per esempio il 3 e il 4 nel saggio 2) che presentano le medesime caratteristiche di quelli più antichi (Fig. 6). Il ritrovamento sui piani pavimentali di frammenti appartenenti alle tazze dello stile di Rodi-Tindari-Vallelunga, con superficie grigia lucida, profilo carenato e alte anse con appendici acuminate, del tutto assenti nelle fasi più antiche, rappresenta un ulteriore elemento di cambiamento. Nell'area del Saggio 3, il recinto non è più in uso e probabilmente non è più visibile; restano soltanto un focolare circolare e un forno posti alle estremità settentrionale e meridionale di un'area aperta che ha restituito molti frammenti ceramici, riferibili sia a grandi contenitori per la conservazione, sia a vasellame da mensa, e una abbondante quantità di ossi di animali.

CONCLUSIONI

Le conclusioni che si possono trarre da questa analisi sono inevitabilmente parziali, visto che, finora, lo scavo di Valcorrente ha messo in luce solo una parte dell'insediamento, verosimilmente piccola rispetto alle sue reali dimensioni. È possibile, tuttavia, seppure in via preliminare, avanzare delle ipotesi e fare delle riflessioni sulla sua struttura e sulla definizione degli spazi abitativi durante le diverse epoche. In primo luogo, bisogna tenere conto delle attività domestiche e produttive e del luogo o dei luoghi in cui esse si svolgevano, e della loro relazione con l'abitare. Nel nostro caso, almeno a partire dalla metà del III millennio, diverse attività come la fabbricazione di strumenti, la preparazione del cibo, e la conservazione di derrate, considerate le piccole dimensioni delle strutture abitative, se, come si è detto, realmente di strutture abitative si tratta, sono avvenute all'aperto negli spazi liberi ad esse adiacenti; nelle fasi più recenti (Bronzo Antico e Bronzo Medio 1-2), invece, le stesse attività, cui probabilmente si aggiunge anche la tessitura, avvenivano all'interno di spazi circolari delimitati da muri, separati dalle abitazioni collocate probabilmente in una zona diversa dell'insediamento e non ancora indagata. Tuttavia, la situazione del Saggio 3 appare leggermente diversa: essa mostra infatti che in questo settore, dopo la distruzione del recinto, è stato creato un ampio spazio aperto, con due forni come uniche strutture costruite. La ceramica presente in quest'area, costituita sia da contenitori di grandi dimensioni per la conservazione di liquidi e derrate, sia da ceramica fine per il consumo di pasti,

e la presenza di oggetti come *token*, fuseruole e ossi di animali, sembra indicare che le attività che vi si svolgevano erano simili a quelle attestate nella fase più antica all'interno dei recinti. Ci troviamo forse in presenza di una situazione mista, con i recinti costruiti e usati nella parte centrale dell'insediamento, e con le aree libere nella zona periferica.

Nel corso della sua lunga vita, l'insediamento sembra avere subito significative modifiche nella sua struttura e nella sua organizzazione: nella fase più antica, corrispondente alla fine dell'età del Rame esso sarebbe caratterizzato da una situazione di contiguità tra le strutture abitative e le aree produttive; nella fase corrispondente all'antica età del Bronzo avremmo una netta separazione, fisicamente realizzata tramite la costruzione dei recinti, tra questi due ambiti; la terza fase, corrispondente al Bronzo Medio I-II avremmo aree libere realizzate ai margini dell'area occupata dai recinti. Contestualmente possiamo osservare il passaggio da una distinzione tra gli spazi aperti condivisi dall'intera collettività per lo svolgimento di attività con un significato sociale, come preparazione e consumo di cibo, produzioni artigianali ecc. (per esempio a Manfria: Orlandini, 1962; Procelli, 2003), all'esistenza di spazi limitati da strutture murarie, in cui queste stesse attività sono diventate appannaggio dei singoli gruppi in cui si articola la comunità; l'esistenza di recinzioni e delimitazioni interne all'insediamento è stata osservata anche in numerosi altri siti dell'area della piana di Catania, per esempio a Valsavoia (Spigo, 1984-1985) Torricella (Messina e al., 1975; Sapuppo et al., 2020), S. Marco (Maniscalco, 1997-1998), Raddusa (Privitera, 2001-2002).

Per quanto riguarda le attività che si svolgevano all'interno dei recinti, diversi elementi suggeriscono che quella principale fosse connessa, fin dalla fase più antica del Bronzo Antico, con la preparazione e il consumo del cibo. Tutte le strutture, infatti, hanno restituito resti di forni, piastre di cottura e focolari. Nello specifico, un forno circolare con i resti di copertura in argilla concotta e un piccolo focolare infossato erano sul pavimento del recinto di prima fase nell'area successivamente occupata, nel corso del Bronzo Medio I-II, dal recinto 3; nello stesso contesto furono recuperati frammenti di macine in basalto e tritatori, insieme a frammenti di ceramica grossolana, forse utilizzata per cuocere e per conservare. Numerose ossi animali, soprattutto di pecore o capre furono raccolti nella stessa area. Un altro contesto altrettanto importante, sempre pertinente alla prima fase, è quello del recinto 5, nel Saggio 3, distante circa 80 m; all'interno furono riconosciuti due forni, a

pianta ovale e circolare, indicati dall'esistenza di abbondantissimi resti di argilla concotta della copertura, e due piastre di cottura con ossi di animali, anche in questo caso in maggioranza ovicapri, insieme a bovini e maiali. Per la fase del Bronzo Medio I-II, sembra che questo tipo di attività fosse diminuita oppure era praticata in un luogo diverso. Il ritrovamento della struttura circolare isolata nell'area del saggio 3, con segni di fuoco e resti di copertura in concotto, e di un forno ad una decina di metri più a sud, suggeriscono che qui, anche dopo la fine dell'uso del recinto, le attività di cottura del cibo furono praticate, anche se ad una certa distanza dall'area abitativa. Per il resto, sui pavimenti dei recinti di nuova costruzione (i recinti 3 e 4), non sembra esserci traccia di strutture di combustione, mentre si trovano numerose piccole piattaforme circolari in qualche caso addossate al filo esterno dei recinti che non erano probabilmente collegate al fuoco. Frammenti di vasi per la cottura furono ritrovati nei contesti di entrambe le fasi, così come i frammenti di cucchiari, utilizzati forse nella produzione casearia. Il recupero di vasellame adatto al consumo di cibi e bevande, tra cui le coppe dello stile di Rodi-Tindari-Vallelunga, e di una significativa quantità di ossi di animali domestici, principalmente ovi-caprini, si collega invece al consumo di pasti in comune, anche se da parte di gruppi definiti e circoscritti, forse, alle singole unità familiari e non dell'intera comunità.

Benché si sia proposto che anche i corni fittili possano essere considerati come strumenti collegati

alle strutture di combustione (sostegni per i vasi da cucina: Procelli e Alberghina, 2005; Lamagna, 2009; Debandi e Magri, 2021), e associati quindi a focolari, quelli ritrovati nei contesti della fase più recente è probabile abbiano avuto una funzione rituale, anche perché associati ai frammenti di due figurine in terracotta (Guarnera, 2020).

Sono presenti testimonianze significative di attività produttive come quella tessile, indicata soprattutto dalla presenza di fuseruole biconiche, e di qualche peso da telaio e dall'età adulta di macellazione delle pecore, o la produzione della ceramica, attestata da frammenti di scarti di fornace. È stato ritrovato inoltre un numero piuttosto elevato di ritagli di frammenti ceramici, soprattutto di forma triangolare, ma anche circolare, semicircolare e quadrangolare (Palio et al., c.d.s.).

In definitiva, nelle diverse epoche, il villaggio di Valcorrente ha subito numerosi cambiamenti nella organizzazione strutturale, nei contesti in cui si svolgevano le principali attività sia di sussistenza sia economiche; tali cambiamenti probabilmente erano collegati anche alla trasformazione della struttura sociale, con una maggiore accentuazione delle attività produttive collegate a diversi gruppi familiari piuttosto che alla comunità nel suo insieme. Tale cambiamento sembra ribadire quanto è stato osservato per le necropoli di tombe a grotticella, riguardo all'esistenza di una struttura sociale caratterizzata da gruppi (familiari?) emergenti nel contesto della compagine sociale.

BIBLIOGRAFIA

- ARRABBITO S., MURATORE S., 2020. Il territorio di Belpasso (CT) nella preistoria: le prospezioni del 2013. In: Palio O., Todaro S., Turco M. (eds.). *Vivere all'ombra del Vulcano. L'insediamento di Valcorrente di Belpasso nel contesto degli studi sulla preistoria siciliana tra il IV e la prima metà del II millennio a.C.* Roma: 19-29.
- BRANCA S., PRIVITERA F., PALIO O., TURCO M., 2021. Prehistoric human presence on Mount Etna (Sicily), in relation to the geological evolution. *Annals of Geophysics*, 64,5, VO542: 2-22.
- CAFICI C., 1914. Stazioni preistoriche di Trefontane e Poggio Rosso in territorio di Paternò (provincia di Catania). *Monumenti Antichi dei Lincei*, XXIII: 485-540.
- CAFICI C., 1920. La stazione neolitica di Fontana di Pepe. *Atti della Accademia di Scienze e Lettere di Palermo*, XII: 260-336.
- CATANZARO C., MANISCALCO L., PAPPALARDO G., RUSSO P., VINCIGUERRA D., 1975-1976. La stazione preistorica di Poggio Monaco nel territorio di Paternò. *Cronache di Archeologia*, 14-15: 9-49.
- CAVALIER M., CULTRARO M., 2009. L'insediamento eneolitico di Poggio dell'Aquila (Adrano): risultati preliminari. In: Lamagna G. (ed.). *Tra Etna e Simeto. La ricerca archeologica ad Adrano e nel suo territorio.* Catania: 1-18.
- COPAT V., 2021. Strutture abitative e non, lo spazio domestico nella *facies* di Castelluccio. *Rivista di Scienze Preistoriche*, LXXI: 121-149.
- CULTRARO M., 1988. Distribuzione dell'Eneolitico nella fascia etnea meridionale e sui margini della Piana di Catania. *Rassegna di Archeologia*, 7: 550-551.
- CULTRARO M., 2007. La regione etnea fra Neolitico ed antica età del Bronzo: dinamiche culturali e sviluppo crono-tipologico. In: Privitera F., La Rosa V. (eds.). *In Ima Tartara. Preistoria e leggenda delle grotte etnee. Catalogo della Mostra.* Palermo: 57-79.
- DEBANDI F. I., MAGRÌ A., 2021. Gli alari nell'abitato dell'età del Bronzo di Mursia (Pantelleria): analisi dei modelli e comparazioni tra Sicilia e Mediterraneo orientale. *Rivista di Scienze Preistoriche*, LXXI: 193-258.
- GENNUSA R., 2015. L'evoluzione millenaria di uno stile. La civiltà del Bronzo castellucciana nella Sicilia meridionale. Roma.
- GIANNITRAPANI, E. 2023, Calib_Sicily: A new radiocarbon dataset for prehistoric Sicily. Spatiotemporal dynamics from ca. 6.500 to 1.500 cal. BCE. *Archaeologia Data*, III: 153-166.
- GUARNERA V. R., 2020. Un frammento di figurina antropomorfa dal sito di Valcorrente (Belpasso): studio tipologico e proposta interpretativa. *Ipotesi di Preistoria*, 13: 81-88.
- IANNÌ F., 2020, La sequenza delle fasi del castellucciano e la loro cronologia. In: Palio O., Todaro S., Turco M. (eds.). *Vivere all'ombra del vulcano. L'insediamento di Valcorrente di Belpasso nel contesto degli studi sulla preistoria siciliana tra il IV e la prima metà del II millennio a.C.* Roma: 233-252.
- LAMAGNA G., 2009. Corni fittili forati da Poggio dell'Aquila. In: Lamagna G. (ed.). *Tra Etna e Simeto. La ricerca archeologica ad Adrano e nel suo territorio.* Catania: 65-67.
- MANISCALCO L., 1997-1998. Ricerche nel territorio di Paternò: il villaggio preistorico di S. Marco. *Kokalos*, XLIII-XLIV, II.1: 131-140.
- MANISCALCO L., 2012. Il museo Gaetano Savasta e le aree archeologiche di Paternò. Palermo.
- McCONNELL B. A., 1995. La Muculufa II. Excavation and survey 1988-1991. The Castelluccian village and other areas. Providence, Rhode Island, Louvain-La Neuve.
- MESSINA F., FRASCA M., PALERMO D., PROCELLI E., 1975. Ramacca (Catania). Saggi di scavo nel villaggio preistorico di contrada Torricella. *Notizie degli Scavi*, XXIX: 557-585.
- ORLANDINI P., 1962. Il villaggio preistorico di Manfria, presso Gela. Palermo.
- ORSI P., 1930-1931. Abitazioni e sepolcri siculi di Biancavilla entro caverne di lava. *Bullettino di Paleontologia Italiana*, 50-51: 134-147.
- PALIO O., TURCO M., 2020. Il sito di Valcorrente e le sue fasi. In: Palio O., Todaro S., Turco M. (Editors). *Vivere all'ombra del Vulcano. L'insediamento di Valcorrente di Belpasso nel contesto degli studi sulla preistoria siciliana tra il IV e la prima metà del II millennio a.C.* Roma: 31-51.
- PALIO O., TODARO S.V., TURCO M., c.d.s., Ritagli ceramici dell'età del Bronzo da Valcorrente di Belpasso (CT). In: *La ceramica in Sicilia, dalla preistoria all'età contemporanea.* Atti del Convegno, Catania 10-12 novembre 2022. Roma.
- PRIVITERA F., 2001-2002. Scavo in contrada Calderone di Raddusa. *Kokalos*, XLVII-XLVIII: 511-517.
- PRIVITERA F., ALBERGHINA F., TURCO M., 2012. Recenti indagini sul versante sud-occidentale dell'Etna: Belpasso e Biancavilla. In: *Atti della XLI Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria.* Firenze: 709-718.
- PROCELLI E., 2003. Manfria: considerazioni sulla *facies* di Castelluccio. In: Fiorentini G., Caccamo Caltabiano M., Calderone A. (eds.). *Archeologia del Mediterraneo: studi in onore di Ernesto De Mira.* Roma: 25-37.
- PROCELLI E., ALBERGHINA F., 2005. Focolari, fornelli e ceramica da cucina dal villaggio dell'Antico Bronzo di Manfria (Gela, CL). In: Attema P., Nijboer A., Zifferero A. (eds.), *Communities and settlements from the Neolithic to the Early Medieval Period.* Proceedings of the 6th Conference of Italian Archaeology. Groningen Institute of Archaeology, The Netherlands, April 15-17 2003. BAR International Series. 1452 (I). Oxford: 337-345.

SAPUPPO L., ALBERGHINA F., CANNIZZARO F., CIRINO C.M., COPAT V., COSTA A., QUERO T., VERDE G., 2020. Studi preliminari sulla cosiddetta struttura A di Torricella (Ramacca, Sicilia). In: Palio O., Todaro S., Turco M. (eds.). *Vivere all'ombra del Vulcano. L'insediamento di Valcorrente di Belpasso nel contesto degli studi sulla preistoria siciliana tra il IV e la prima metà del II millennio a.C.* Roma: 321-363.

SPIGO U., 1984-85. Ricerche e rinvenimenti a Brucoli (contrada Gisira), Valsavoia (Lentini), nel territorio di Caltagirone, ad Adrano e Francavilla di Sicilia. *Kokalos*, XXX-XXXI: 863-904.

TINÈ, S. 1960-1961. Giacimenti dell'età del rame in Sicilia e la cultura tipo "Conca d'Oro". *Bullettino di Paleontologia Italiana*, 13: 133-151.

TOSCANO RAFFA A., TURCO M., VENU' TI M., 2016. Contrada Salvatore (Ramacca, Prov. di Catania). *Notiziario di Preistoria e Protostoria*, 3.II: 68-71.